



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 5 • DOMENICA DI PENTECOSTE

(vigilia) h 17:30 def. Chistian Ferraris (8° ann.) | def. Iuccia e Edoardo Magnin | def. Ennio Vandelli, def. fam. Renda e Vandelli

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

At 2,1-11 ■ Rm 8,8-17 ■ Gv 14,15-16.23-26

Termina il Tempo di Pasqua - Riprende il Tempo Ordinario (10ª settimana)

lun 6 h 18:30 def. Pierina Bergamini (messa di 30°)

mar 7 h 18:30 def. Luigi Istria

mer 8 _____

gio 9 h 18:30 def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

ven 10 h 18:30 def. Anna Blanc (messa di 7ª) | per le anime del Purgatorio | in riparazione alle offese arrecate a Gesù e a Maria

sab 11 _____

✠ DOM 12 • SANTISSIMA TRINITÀ

(vigilia) h 17:30 def. fam. Rimediotti | def. Clara, Giancarlo, Pierangelo | def. Filippo

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Pro 8,22-31 ■ Rm 5,1-5 ■ Gv 16,12-15



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

lun 6 ■ Seminario, h 9:30 - 12:30 / "Giornata del Sacro Cuore", per presbiteri e diaconi.

mar 7 ■ Salone parrocchia Santo Stefano, h 20:45 / Riunione del Direttivo Caritas Interparrocchiale.

mer 8 ■ Chiesa di Santa Croce, h 18:30 - 19:00 / Adorazione Eucaristica (dopo la messa delle h 18:00).

gio 9 ■ Parrocchia dell'Immacolata, h 20:30 / Incontro di preghiera e confronto del gruppo "I Nuovi soli" (separati e divorziati). Per informazioni: Marina Alliegro 347 82 34 100; Roberto Cerise 339 73 85 609.

DOM 12 ■ Cattedrale, h 10:30 / Festa patronale (anticipata, dal 24 giugno, a causa dell'Estate Ragazzi). All'eucaristia seguirà, per le persone che si prenotano presso l'ufficio parrocchiale della cattedrale, un pranzo comunitario presso il campo.

A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. (At 2,6)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.



Vieni Spirito Santo,
Spirito di Pace
e di Unità

Pablo Picasso, Colomba della Pace



Altre Notizie

■ Nel mese di giugno, recita comunitaria della Corona nella cappella della Consolata, alle h 20:30, dal lunedì al venerdì. Per le ridotte dimensioni della cappella, coloro che occupano i posti a sedere al suo interno indossino la mascherina.



UN MINUTO PER PENSARE...

Se riveli al vento i tuoi segreti, non devi poi rimproverare al vento di rivelarli agli alberi.

Kahlil Gibran



Pochi secondi per un sorriso

— Grazie per ieri sera. Siamo stati benissimo.

— Ma? Non ci siamo visti...

— Appunto!

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, ogni giorno i giornalisti si premurano di informarci sul numero di giorni trascorsi da quando è scoppiata la guerra tra Russia e Ucraina: sono ormai più di cento!

Esperti in materia tentano anche di prevedere il futuro: come andrà a finire? chi vincerà? Ovviamente io mi limito ad ascoltare e a leggere, non avendo alcuno strumento per formulare una qualsivoglia ipotesi. Però capisco da solo che, quand'anche quest'assurda guerra finisse miracolosamente oggi, ci vorranno decenni per la ricostruzione di un territorio ampiamente danneggiato.

Casualmente in internet mi sono imbattuto in due articoli che confermano il mio pensiero, e anche lo peggiorano, perché tratteggiano un prossimo futuro in cui, oltre alla ricostruzione, l'Ucraina dovrà affrontare innumerevoli problemi causati dalle mine inesplose e da danni inflitti all'ambiente. E, si badi, non si parla delle perdite umane (tantissimi bambini!), perdite per le quali non esiste alcuna "ricostruzione": per queste rimarrà solo un dolore inestinguibile. Ma vediamo i due articoli:

«La possibilità di un disastro nucleare è solo la punta dell'iceberg quando si tratta delle innumerevoli conseguenze che l'invasione dell'Ucraina infliggerà all'ambiente. L'impatto è sbalorditivo, includendo le crescenti emissioni dovute all'attività militare, le fuoriuscite e le nubi tossiche causate dalla distruzione di impianti industriali e di stoccaggio del carburante, la contaminazione dell'acqua e del suolo da metalli pesanti e sostanze chimiche da bombe e armi e persino la distruzione di colture e fauna selvatica. Potrebbero volerci decenni prima che l'Ucraina e il mondo intero si riprendano dall'impatto del conflitto». Insomma, l'eredità delle guerre, quella in corso in Ucraina e le tante altre scoppiate tra XX e XXI secolo, non è solo tremenda per l'umanità e per i segni che lascia nella sua memoria; colpisce ferocemente anche l'ambiente, lasciando ferite che spesso non si rimarginano per molti decenni. Chi sta nelle stanze dei bottoni ha il dovere di riflettere anche su questa terribile responsabilità». (Marco Brando, Quanto inquina la guerra, 28-4-2022, articolo on line)

«Il ministro degli interni ucraino Denys Monastyrsky afferma che ci vorranno anni per disinnescare gli ordigni inesplosi una volta che l'invasione russa sarà finita: "Un numero enorme di granate e mine è stato sparato contro l'Ucraina, e una gran parte non è esplosa. Rimangono sotto le macerie e rappresentano una vera minaccia. Ci vorranno anni, non mesi, per disinnescarle". Oltre agli ordigni russi inesplosi, le truppe ucraine hanno piantato mine terrestri su ponti, aeroporti e altri luoghi chiave per impedire ai russi di usarli. Un problema con

gravi conseguenze ambientali, nel breve e nel lungo periodo: "Puoi guardare alcune aree nel nord della Francia e del Belgio colpite dalla prima guerra mondiale dove non si può ancora coltivare perché ci sono ordigni inesplosi nel terreno, o il suolo è contaminato da metalli pesanti e residui di armi chimiche", dice Doug Weir, direttore di ricerca e politica dell'Osservatorio Conflitto e Ambiente (GEOBS). [...] Secondo Richard Albright, un esperto di armi dottore in scienze ambientali ed ex ufficiale dell'esercito USA, i residui tossici delle munizioni militari nell'acqua potabile, nel suolo, nell'acqua di superficie e nell'aria possono a volte rappresentare un pericolo maggiore di quello di una reale deflagrazione. Uno degli aspetti più pericolosi di questa contaminazione è che può salire lungo la catena alimentare. Le persone potrebbero essere danneggiate non perché sono state esposte direttamente all'inquinamento da armi esplosive, ma perché hanno mangiato colture o bestiame contaminati o perché hanno bevuto acqua contaminata, mesi o anni dopo che l'attacco ha avuto luogo». (Stefano Cisternino, Ordigni inesplosi: un'eredità pesante per l'Ucraina, articolo on line).

Leggendo questi articoli, ho pensato a come il genio umano si sia messo assurdamente al servizio delle morte, inventando appunto ordigni che possono rimanere letali per decenni e decenni dopo la loro costruzione e che, per di più, possono uccidere inaspettatamente, perché celati sotto terra o tra macerie. Infatti ogni tanto si sente ancora la notizia del ritrovamento in Italia di qualche bomba inesplosa risalente alla Seconda Guerra Mondiale, che riemerge nel corso di lavori o di scavi.

Ma mi è venuto in mente anche che, quand'ero bambino, era ancora così presente il pericolo d'incappare in ordigni bellissimi inesplosi, che nell'atrio della mia scuola elementare c'era un manifesto illustrato che appunto metteva in guardia i bambini dal toccare oggetti sconosciuti, che avrebbero però potuto scoppiare. Io sono nato nel 1954, a nove anni di distanza dalla Seconda Guerra Mondiale, e ho cominciato la prima elementare nell'ottobre del 1960. Eppure la minaccia ancora era presente, visto che lo stato italiano stampava quei manifesti. Ho pensato con grande tristezza che in Ucraina tanti bambini che ancora devono nascere forse avranno anch'essi a che fare

con manifesti come quelli che mettevano in guardia la mia infanzia. A questo porta la follia di alcuni individui (pochi), che dovrebbero guidare le persone (tante) loro affidate alla crescita e al benessere.

Proprio nei primi giorni in cui è scoppiata questa guerra, ho ripreso in mano il libro La forza di amare, per cercare una qualche risposta all'assurdità che stavamo cominciando a vivere. L'ho terminato tre giorni fa e ne consiglio la lettura a Kirill, patriarca di Mosca. Si tratta di una raccolta di sermoni di Martin Luther King, pastore protestante nato nel 1929, premio Nobel per la Pace nel 1964. È la figura simbolo della battaglia contro la segregazione razziale e, proprio per la sua azione, subì attentati, violenze e incarcerazioni, fino ad essere assassinato nel 1968.

Nei sermoni raccolti in La forza di amare si coglie come le parole di Gesù siano state prese, dal pastore King, in senso letterale, portandolo ad assumere pienamente la posizione della resistenza non violenta. Egli racconta l'evoluzione del suo pensiero, che inizialmente riteneva la guerra un "bene negativo" ma in alcuni casi necessario, così:

«Più recentemente, sono giunto a riconoscere la necessità del metodo della non-violenza nelle relazioni internazionali. Pur non essendo convinto della sua efficacia nei conflitti tra le nazioni, io pensavo che, pur non potendo mai essere un bene positivo, la guerra potrebbe servirci come bene negativo, prevenendo la diffusione e la crescita di una forza malvagia: la guerra, per quanto orribile, potrebbe essere preferibile all'arrendersi ad un sistema totalitario.

Ora, però, io vedo che la distruttività potenziale delle armi moderne elimina totalmente la possibilità che la guerra rappresenti mai più un bene negativo. Se ammettiamo che l'umanità ha il diritto di sopravvivere, allora dobbiamo trovare un'alternativa alla guerra ed alla distruzione. Nella nostra epoca di veicoli spaziali e di missili balistici telecomandati, la scelta è tra la non-violenza e la non-esistenza» (Martin Luther King, La forza di amare, Sei, Torino, 1985³³, p. 271).

Sono parole pronunciate e scritte nei primi anni sessanta del secolo scorso, che ritroviamo in un famosissimo passo della Gaudium et Spes (1965), che avevo già trascritto sul Sassolino n. 9 del 26-2-2022:

«Se non verranno in futuro conclusi stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte» (GS 82).

Perché queste parole sono ancora inascoltate?

